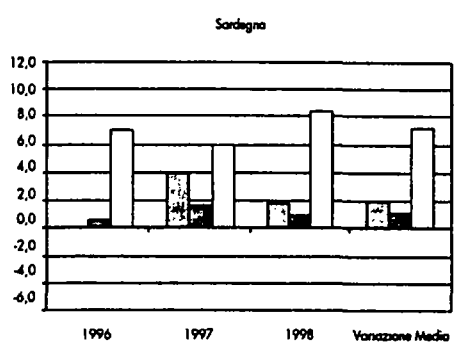
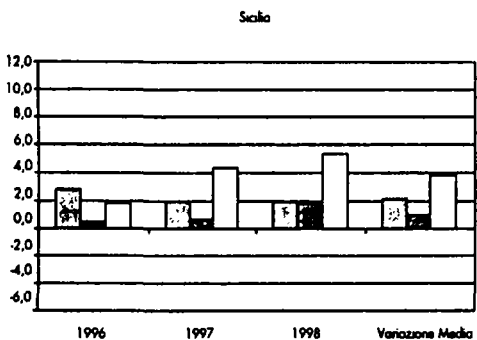
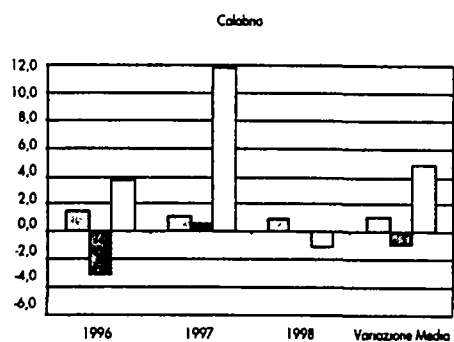
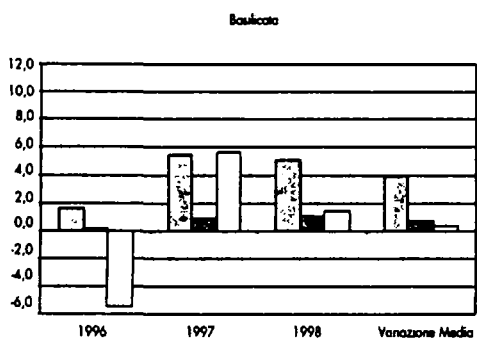
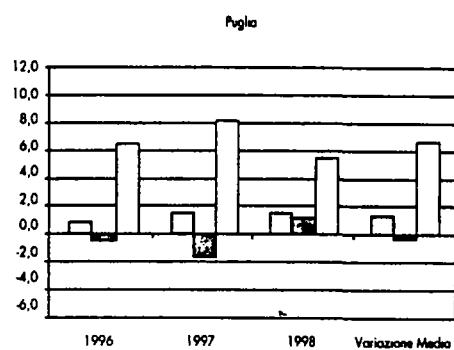
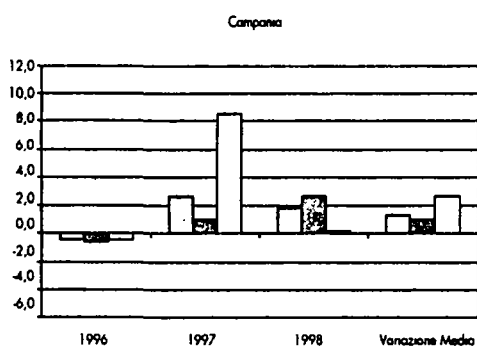
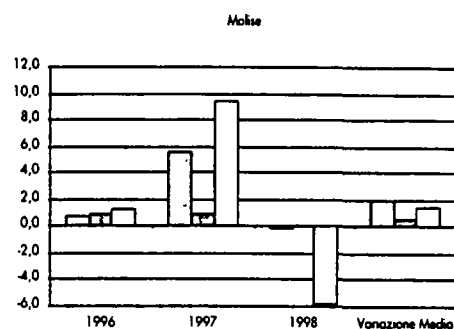
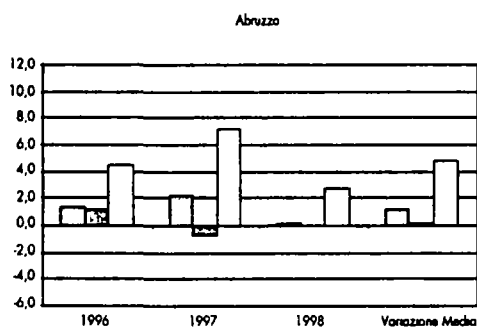


PIL, OCCUPAZIONE E INVESTIMENTI NELLE 8 REGIONI DEL MEZZOGIORNO: 1996-98
(variazioni percentuali annue)



□ PIL ■ ULA □ Investimenti

7.2 Le politiche per lo sviluppo

Il Governo, secondo le linee indicate nel DPEF 2001-2004, è impegnato nel raggiungimento di un obiettivo di crescita del Mezzogiorno "significativamente più elevato di quello medio dell'Unione europea", attraverso l'allocazione in questa area di circa il 45 per cento della spesa totale in conto capitale e la riqualificazione di questa spesa.

L'accelerazione dei *flussi finanziari* avvenuta negli ultimi anni è sintetizzata dai dati del "Conto risorse e impieghi" elaborato dal Gruppo monitoraggio dei flussi di cassa del Ministero del Tesoro. Il flusso finanziario gestito all'interno dei programmi di sostegno alle aree depresse, che è concentrato per l'80 - 85 per cento nel Mezzogiorno, è aumentato tra il 1997 e il 2000, a un ritmo superiore a quello della spesa in conto capitale della Pubblica Amministrazione (33,1 contro 19,1 per cento).

Per il triennio 2001-2003, dando attuazione agli impegni assunti nel DPEF 2001-2004, la legge finanziaria approvata nel dicembre 2000 ha previsto stanziamenti a favore delle aree depresse pari a 19.430 miliardi, già ripartiti per grandi aggregati di spesa (con delibera del CIPE n.138 del 21/12/2000).⁽¹⁾

Tali risorse verranno a sommarsi all'avvio del consistente flusso di investimenti connesso al nuovo *ciclo di programmazione comunitaria*.

Per quanto riguarda il vecchio ciclo 1994-99, sulla base degli ultimi dati disponibili, il livello di spesa raggiunto al 31 dicembre 2000 risulta per le regioni dell'obiettivo 1 pari al 76,6 per cento delle spese totali programmate. A fronte del risultato medio complessivo, gli interventi cofinanziati dal FESR, per il quale il Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E. svolge il ruolo di autorità capofila, fanno registrare un livello di spesa pari al 79,3 per cento del totale, nettamente superiore alla performance media degli altri fondi (69,6 per cento). È attualmente in corso una intensa attività di ricognizione e verifica delle criticità che possono ostacolare l'integrale utilizzo delle risorse entro la scadenza del 31.12.2001 e di conseguente individuazione delle misure correttive da realizzare, che dovranno essere adottate dai diversi soggetti titolari delle singole forme di intervento.

I tempi e l'adequazione dell'impostazione programmatica del QCS 2000 - 2006 dovrebbero garantire che nel corso di tale periodo siano raggiunti gli obiettivi del-

(1) A favore delle attività produttive (incentivi industriali e strumenti di programmazione negoziata) sono stati destinati circa 14.700 miliardi dei 19.430 complessivi. Di essi 7.500 miliardi sono stati destinati al credito d'imposta, 3.500 a favore delle agevolazioni alle attività produttive ex lege 488/92 e circa 3.700 alla contrattazione programmata. Agli interventi infrastrutturali sono stati destinati circa 3.850 miliardi, dei quali 3.580 da utilizzare nell'ambito delle Intese istituzionali di programma fra lo Stato e le Regioni, ripartiti per circa l'85 per cento nel Mezzogiorno e il restante 15 nel Centro-Nord.

Un importo di circa 860 miliardi è stato infine destinato a iniziative nel campo della ricerca, della formazione e del lavoro tese a finanziare progetti di ricerca e di internazionalizzazione delle imprese e di formazione dei giovani.

la riqualificazione degli investimenti pubblici e della capacità di spesa dei fondi comunitari, soprattutto da parte delle Amministrazioni regionali.

I primi risultati sono già visibili. L'Italia, grazie alla concentrazione di tutte le amministrazioni, centrali e regionali, sull'impostazione della nuova programmazione, è riuscita a collocarsi nel gruppo di testa (assieme solo al Portogallo) nell'approvazione del QCS 2000-2006. Accade così che per l'obiettivo 1 il livello degli impegni complessivamente assunti sul bilancio comunitario è pari per noi al 90 per cento, contro il 57 per cento medio europeo.

La prima e più importante novità della nuova programmazione è rappresentata dalle regole costruite a garanzia della qualità del ciclo del progetto: studi di fattibilità, oggi in piena attuazione; assistenza tecnica da parte dell'Unità per la finanza di progetto; rete dei nuclei di valutazione, in via avanzata di costruzione; 10 per cento di risorse premiali legate al rinnovamento amministrativo e all'integrazione progettuale, ecc. Per dare tempo a questo nuovo ciclo progettuale di avviarsi e dare risultati nel triennio 2000-2002 è stata concentrata una quota limitata delle erogazioni totali del programma (pari al 13,5 per cento del totale, cofinanziamento nazionale incluso).

La seconda novità del programma è costituita dal nuovo sistema di monitoraggio: la diffusione dei dati finanziari segue una cadenza trimestrale; per il monitoraggio procedurale e fisico (sinora assai carente) tali scadenze sono, rispettivamente, semestrali e annuali. I dati sono rilevati a livello di progetto, con un dettaglio prima assente.

Il terzo, importante, fattore di novità è il decentramento di responsabilità alle Regioni. La natura fortemente territoriale dei progetti che si intende realizzare nel programma 2000-2006 ha reso opportuna una regionalizzazione più forte (71,4 per cento di fondi gestiti dalle Regioni) e i sistemi di premialità introdotti hanno reso questa soluzione possibile. La scelta compiuta non riduce, ma accresce la capacità di realizzare progetti integrati interregionali.

Con l'approvazione da parte dei rispettivi Comitati di sorveglianza, dei documenti operativi, denominati complementi di programmazione, relativi a 12 programmi su 14, sono stati definiti anche gli aspetti operativi del nuovo ciclo di programmazione 2000-2006. Come si evince dalla tabella allegata, per alcuni di questi complementi le revisioni richieste dai Comitati di sorveglianza sono state completate e può finalmente avere inizio la fase attuativa.

Grazie alla tempestività con la quale sono stati presentati a Bruxelles il PSM e i programmi operativi, l'avvio del finanziamento degli interventi può riguardare anche spese effettuate sin dall'ottobre 1999.

Il conseguimento dell'obiettivo di spesa del 45 per cento nel Mezzogiorno e dei relativi obiettivi qualitativi dipende anche dalla programmazione appropriata delle risorse ordinarie, in partenariato fra Stato centrale e Regioni. Strumento principale per tale obiettivo sono le *Intese istituzionali di programma* fra lo Stato e le Regioni. La notevole accelerazione dei tempi di approvazione delle Intese registratasi nel corso del 2000 ha consentito la stipula delle stesse con tutte le 8 regioni

Tavola 7.1 STATO DI ATTUAZIONE DEI COMPLEMENTI DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006 PER L'OBIETTIVO 1

Programmi e responsabili	Approvazione del complemento da parte del Comitato di Sorveglianza (1)	Conclusione revisioni
<i>Regionali</i>		
Basilicata	Novembre 2000	si: 5/2/2001
Calabria	Dicembre 2000	si: 7/3/2001
Campania	Novembre 2000	no: in corso
Molise	Dicembre 2000	no: in corso
Puglia	Novembre 2000	si: 15/1/2001
Sardegna	Novembre 2000	no: in corso
Sicilia	Dicembre 2000	si: 22/2/2001
<i>Nazionali</i>		
Sviluppo locale (Min. Industria)	Novembre 2000	si: 21/12/2000
Ricerca (Min. Ricerca)	Novembre 2000	si: 29/12/2000
Sicurezza (Min. Interno)	Gennaio 2001	si: 9/3/2001
Scuola (Min. Pubbl. Istruzione)	Dicembre 2000	si: 22/12/2000
Pesca (Min. Pol. Agricole)	Febbraio 2001	no: in corso
Assistenza tecnica (Min. Tesoro)	Alla firma	non avviata
Trasporti (Min. Trasporti)	In negoziato	non avviata

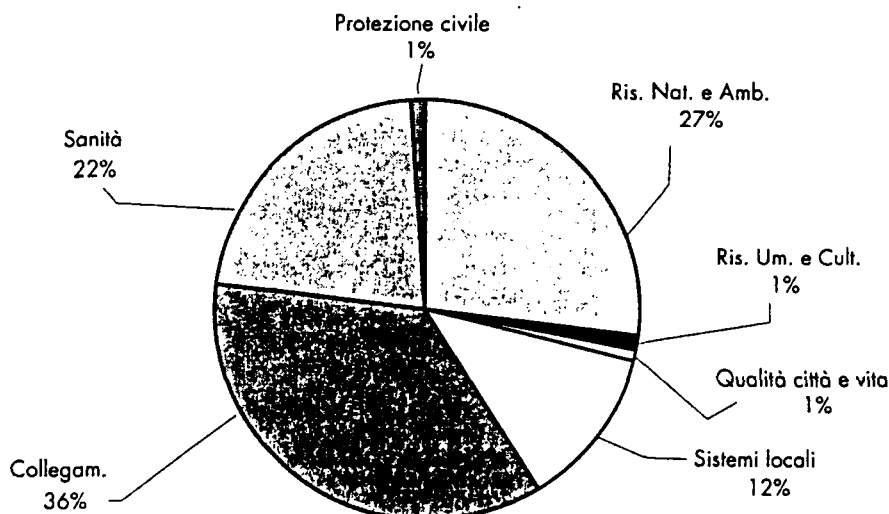
(1) Il Comitato di sorveglianza è l'organismo incaricato di seguire l'attuazione del programma, presieduto dall'amministrazione centrale o regionale di riferimento e composto da rappresentanti di tutte le amministrazioni che a diverso titolo sono coinvolte nella realizzazione degli interventi nonché da rappresentanti delle parti economiche e sociali interessate agli stessi. Al Comitato compete l'approvazione del complemento di programmazione; con tale approvazione, intervenuta nelle date sopra indicate, sono state anche indicate le modifiche da apportare ai complementi, successivamente recepite nella fase di revisione.

meridionali. A livello nazionale ne sono state stipulate 18 e sono in corso d'istruttoria le rimanenti 3 (Veneto, Friuli Venezia-Giulia e Valle d'Aosta).

Gran parte delle Intese con le regioni meridionali hanno trovato articolazione negli Accordi di programma quadro (attualmente sono 23, con risorse attivate ammontanti a oltre 11.500 miliardi su un totale a livello nazionale di oltre 65.000 miliardi). I settori d'intervento comuni a gran parte degli Accordi riguardano il potenziamento delle infrastrutture di collegamento (viarie e ferroviarie), la difesa del suolo e la migliore utilizzazione delle risorse idriche, il riordino della rete ospedaliera, la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali (cfr. figura 7.9).

Per la *promozione dello sviluppo locale* nel Mezzogiorno nel corso del 2000 è proseguito il flusso di erogazioni relativo ai patti territoriali e ai contratti d'area.

Per i 41 patti territoriali, sui 61 sottoscritti sull'intero territorio nazionale (prima e seconda generazione, nonché patti comunitari), sono stati erogati, al 31 dicembre 2000, circa 817 miliardi, rispetto ai 470 di fine 1999. Le regioni che hanno beneficiato maggiormente di queste disponibilità finanziarie sono la Sicilia (240 miliardi), la Puglia (155 miliardi), la Campania (153 miliardi) e la Calabria (131 miliardi).

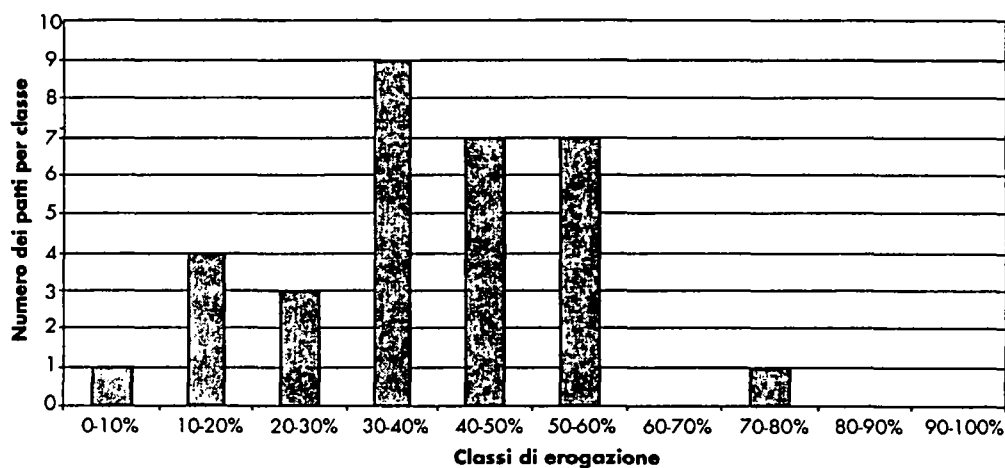
Figura 7.9 RISORSE APQ NEL MEZZOGIORNO - COMPOSIZIONE PERCENTUALE PER PRIORITÀ

Con il livello ora analizzato raggiunto dall'attuazione si delinea una forte differenziazione dei patti riconducibile a fattori in grande misura locale: qualità del processo di selezione, qualità dei progetti originari, qualità del partenariato. Il Tesoro effettua il monitoraggio di tale attuazione che, nell'ambito del processo in atto di regionalizzazione dei patti, potrà consentire di effettuare scelte premiali e sanzionatorie legate allo stato di attuazione. Il grafico 7.10 mostra che, per circa i 3/4 dei 32 patti nazionali sottoscritti nel Mezzogiorno (51 a livello nazionale), le erogazioni (marzo 2001) raggiungono quote tra il 30 e il 60 per cento delle risorse erogabili (tra il 50 e il 60 per cento: Catanzaro, Lametino, Avellino, Enna, Messina, Lecce e Vibo Valentia) e per un patto (quello di Nuoro) una quota fra il 70 e l'80 per cento. Circa un sesto dei patti ha invece erogato 20 per cento o meno delle risorse erogabili, con il solo patto di Caserta sotto la quota del 10 per cento.

Nel corso del 2000 sono stati inoltre approvati 21 dei 28 patti, tutti nel Mezzogiorno, la cui istruttoria era stata ultimata il 10 ottobre 1999. Sono state destinate a questo fine risorse pubbliche per 1.441 miliardi. Infine con la delibera CIPE del 21/12/2000 sono state destinate risorse (circa 1.450 mld.) per il finanziamento di altri 51 patti "generalisti", di cui 27 nel Mezzogiorno, nonché oltre 1.600 mld. per 91 patti specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca, 67 dei quali localizzati al Sud.

Per i 14 contratti d'area in essere (17 per l'intero territorio italiano) sono stati erogati 826 miliardi (380 nel 2000), di cui 230 miliardi per la Puglia, 167 per la Sardegna, 111 per la Sicilia e 100 per la Calabria.

Le azioni finalizzate alla promozione di iniziative industriali con lo strumento dei contratti di programma hanno ripreso notevole vigore. Tra agosto 2000 e marzo 2001 sono stati approvati 15 nuovi contratti nel Mezzogiorno sui

Figura 7.10 DISTRIBUZIONE DEI 32 PATTI NAZIONALI SOTTOSCRITTI NEL MEZZOGIORNO PER CLASSI DI RISORSE EROGATE SU RISORSE TEORICAMENTE EROGABILI (marzo 2001)

16 complessivi: 11 con le delibere di agosto e di dicembre 2000 (complessivamente circa 2.000 mld. di investimenti previsti, 900 mld. di onere per lo Stato e circa 200 di cofinanziamento regionale, e intorno ai 4.500 nuovi posti di lavoro); ulteriori 4 contratti con la delibera dell'8 marzo scorso, che prevede per essi oltre 700 mld. di investimenti, circa 230 mld. di onere per lo Stato e 94 mld. di cofinanziamento regionale, e oltre 1.400 nuovi occupati.